

LA NOTA POLITICA

Sulle riforme Renzi va dritto per la sua strada

DI MARCO BERTONCINI

La linea decisa da Matteo Renzi non subisce finora ripensamenti: tirare dritto. Nessuna concessione alle sinistre interne, nessuna profferta a Silvio Berlusconi, nessuna mano tesa ai grillini.

Bisogna dire che i suoi contestatori non si dimostrano propensi a cedimenti. Tuttavia non sono uniti, perché all'estremismo (dichiaratamente disponibile alla scissione) di Pippo Civati fa riscontro la disponibilità espressa da Cesare Damiano. Però i numeri, alla Camera, rendono oggi tranquillo R. Se il gruppo di Fi voterà contro (ma qualche fuga è prevedibile), non per questo verrà meno la maggioranza necessaria per approvare le riforme costituzionali.

Ovviamente, questa è una tappa. Il percorso è lungo. Sia Fi sia le minoranze democratiche attendono il prossimo passaggio a palazzo Madama, contando d'infastidire R. tramite confluenze di voti,

specie con l'apporto del M5s. Quando sarà il momento, Renzi confermerà, si presume, l'odierna chiusura: a suo rischio, però. Difficoltà arriveranno pure sull'italicum, non casualmente rinviato a maggio per opportune decantazioni. Il bersaniano Miguel Gotor prosegue nella sua battaglia sulla legge elettorale, puntando su una revisione da attuarsi a Montecitorio. Perfino Sc ha chiesto modifiche: il neo segretario Enrico Zanetti vorrebbe il premio alla coalizione (per ovvi interessi di partito). Gli ex montiani sono ancora 23, a Montecitorio. Tutto sta a vedere quanti voti potrebbero aggregare i democratici anti renziani.

Ragionando in termini odierni, Renzi sarebbe per non cedere e chiudere la partita sulla legge elettorale alla camera. Ma è un problema che, se oggi infiamma (anticipatamente) l'effervescente sinistra del Pd, smaniosa di ostacolare il segretario, per il momento non tocca ancora R.

© Riproduzione riservata

